

dovrebbe ridurre la somma, tenuto conto degli interessi per le anticipazioni che lo Stato farebbe.

Tutte queste considerazioni debbono essere ben valutate, affinchè sia possibile venire ad un'equa transazione coi comuni interessati.

Ritenga l'onorevole Cavalletto che non poco studio si è dovuto fare per accertare il diritto o il quasi diritto dei comuni quali rappresentanti gli antichi contribuenti; ora siamo già ai quattro quinti del cammino, e poco altro rimane a fare. E io spero che fra non molto tempo il Parlamento potrà decidere la questione, autorizzando il Governo a fare gli stanziamenti sul bilancio nel modo più equo che sarà possibile.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Carmine.

**Carmine.** Avendo io avuto l'onore di far parte di una Commissione nominata dal ministro delle finanze per esaminare la questione testè ricordata dall'onorevole Cavalletto, non posso lasciar passare senza qualche riserva l'asserzione contenuta nella lettera del ministro delle finanze riportata nella relazione della Giunta generale del bilancio, e testè ripetuta dall'onorevole ministro; la dichiarazione cioè che il debito sussista verso i proprietari dei terreni che sopportarono una speciale sovrainposta per la costituzione del fondo sociale del catasto.

Io credo invece che il debito sussista verso i comuni. Infatti il Governo non ebbe mai rapporti diretti coi contribuenti; le anticipazioni allo Stato furono fatte dal fondo sociale, e non v'ha dubbio che il fondo sociale era di proprietà dei comuni e non dei contribuenti. Per accertarsene basta leggere la circolare del 10 novembre 1826 del Governo di Venezia alle delegazioni provinciali, che determina le norme in base alle quali fu poi stabilito il fondo sociale tanto per le provincie venete come per le provincie lombarde.

Si legge in questa circolare che tutti i comuni debbono corrispondere una somma proporzionata al loro scutato, e che i commissari distrettuali debbono iscrivere la quota di ogni comune amministrativo nel rispettivo bilancio preventivo alla rubrica *spese diverse straordinarie*.

È quindi evidente che il fondo sociale era formato con danaro dei comuni, e non con danaro dei contribuenti; ed io insisto sopra questo punto, perchè una volta che fosse assodato, come asserisce l'onorevole ministro, che il credito sia dei possessori dei fondi, e non dei comuni, sarebbe

molto facile allo Stato di ritardare chi sa fino a quando la definizione di questa vertenza che sta tanto a cuore all'onorevole Cavalletto e a tutti gli altri rappresentanti delle provincie venete e lombarde.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Magliani, ministro delle finanze.** Io non ho inteso di porre innanzi un argomento perentorio contro la domanda dei comuni; ho inteso solamente di accennare ad una delle tante questioni che sono implicate in questa vertenza, uno degli argomenti atti a spingere i comuni veneti a consentire condizioni eque nell'accordo che io desidero si concluda fra essi e le finanze dello Stato.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

**Cavalletto.** Io non faccio altro che raccomandare all'onorevole ministro di abbandonare certe sottigliezze, certi espedienti dilatori.

Parliamoci chiaro; anche con la istituzione di quella Commissione, e con l'esame delle sue proposte, egli ha procurato tante lungaggini e tanti indugi che una questione, la quale poteva esser risolta in un anno, si è trascinata per cinque o sei anni.

Bisogna pur finirla una volta; l'indiscretezza dei comuni non si può temere. Sia più arrendevole, e non diffidi, onorevole ministro, nè venga fuori a dirci che il Governo austriaco erasi impegnato per i rimborsi a rateazioni di 83 mila fiorini annui; bisogna calcolare e tenere conto di tutto il ritardo che avvenne per queste lungaggini, prima di riconoscere l'attendibilità, già ammessa dal cessato Governo, di questi erediti, le quali lungaggini, se avevano per lo addietro la loro ragione nelle condizioni difficilissime delle nostre finanze, non l'hanno o non la dovrebbero più avere oggi.

Quindi non si venga a parlare degli 83,000 fiorini per le quote annue di rimborso, nè si mettano fuori altre difficoltà o sottigliezze; bisogna oggi calcolare il tempo trascorso senza aver corrisposto ai comuni nemmeno un centesimo.

Sia equo, onorevole ministro, verso quei comuni, e troverà arrendevolezza anche in essi. Ma bisogna, ripeto, risolverla la questione! Ella dice che ci vuole una legge. Ebbene, la presenti; ma non tergiversi, non sottilizzi troppo, non sia troppo fiscale; e incominci a pagare. (*ilarità*)

**Presidente.** Se non ci sono osservazioni si intenderà approvato il capitolo 18 collo stanziamento